

Francesco Dei

Teatri della scissione

Livorno, il Goldoni e il San Marco

visualizza la scheda del libro sul sito www.edizioniets.com



Edizioni ETS



www.edizioniets.com



Associazione 21



www.istorecolivorno.it

© Copyright 2022

EDIZIONI ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

Distribuzione

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

Promozione

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884676537-6

INDICE

| | |
|---|----|
| Prefazione | 7 |
| Post prefazione | 11 |
| 1. <i>Cercando un teatro: Firenze-Livorno-Viareggio-Livorno</i> | 15 |
| 2. <i>Un passo indietro: il Goldoni dai Lorena alla Guerra</i> | 22 |
| 3. <i>Spazi di frazione</i> | 27 |
| 4. <i>Un altro passo indietro: il San Marco dai Borboni alle riunioni operaie</i> | 29 |
| 5. <i>I due congressi</i> | 46 |
| 6. <i>Dopo gennaio</i> | 54 |
| Ringraziamenti | 64 |
| Fonti archivistiche | 65 |
| Spogli di periodici | 66 |
| Fonti a stampa | 67 |
| Memorialistica | 68 |
| Bibliografia | 69 |
| Immagini | 71 |
| Indice dei nomi | 87 |

Prefazione

La pubblicazione del volume proposto da Istoreco, *Teatri della scissione. Livorno, il Goldoni e il San Marco*, autore Francesco Dei, è sembrata a tutti un'ottima iniziativa. È un ulteriore faro sui luoghi nei quali si consumò la scissione e dove nacque il Partito comunista d'Italia, luoghi/testimonianza non di un evento qualunque, ma di una vicenda politica che ha segnato in profondità le vicende del Paese.

Era il 23 dicembre 1920 quando la segreteria politica del Partito socialista italiano comunicò sull'«Avanti» che il XVII° Congresso nazionale si sarebbe tenuto, a Livorno, al Regio Teatro Goldoni, dal 15 al 20 gennaio 2021.

Si annunciava un congresso di valenza storica e di indubbio valore politico per la portata delle scelte da compiere, conseguenti alle 21 condizioni poste dal Congresso dell'Internazionale comunista, fra cui quella che legava l'appartenenza all'Internazionale all'espulsione dei riformisti dal partito. Si sapeva che ci sarebbe stato un durissimo scontro tra i comunisti cosiddetti puri, favorevoli a tale espulsione, e i massimalisti unitari, a essa contrari. Si sapeva che l'appuntamento sarebbe stato imponente per numero dei congressisti (si parlava di 3.000 persone), nonché per la presenza di figure di grande rilievo anche internazionale, oltre che per notevoli schieramenti di forze dell'ordine e di giornalisti accreditati.

La scelta di Livorno non era stata casuale. Livorno garantiva sicurezza per la presenza di un'amministrazione amica guidata da Uberto Mondolfi, per un clima politico reso relativamente tranquillo da una sorta di marginalità numerica dei fascisti, per la possibilità di utilizzo di luoghi congressuali idonei, oltre che per una buona capacità organizzativa del partito ed una notevole disponibilità all'accoglienza da parte dei cittadini.

Il Regio Teatro Goldoni, sorto in età lorenese e relativamente ben conservato, di proprietà dei fratelli Gragnani, fu considerata una buona scelta per lo svolgimento del congresso.

Ad iniziative collaterali organizzate dalla componente comunista fu destinato Il Teatro S. Marco. Era un teatro più antico del Goldoni, nato

nei primi dell'800, ai tempi del Regno d'Etruria governato dai Borbone-Parma: il suo nome originario era appunto Teatro Carlo Ludovico, in onore del re bambino. Degradatosi attraverso i numerosi passaggi di proprietà, entrato infine nella disponibilità del Comune, era stato utilizzato come luogo di mobilitazione sociale ad uso di partiti e di sindacati.

Fra il palcoscenico, la platea e i palchi del Teatro Goldoni, adorni di piante, festoni e garofani, si sviluppò un dibattito tumultuoso e turbolento: uno scontro totale arrivato ad un punto di non ritorno.

Era il 21 gennaio, un venerdì, quando, all'annuncio della vittoria della mozione unitaria, Amadeo Bordiga invitò ad abbandonare il teatro e a radunarsi, alle ore 11, al Teatro S. Marco. Qui, con due sessioni di poche ore ciascuna, nacque in un giorno, con giornalisti e fotografi tenuti a debita distanza, il Partito comunista d'Italia: in uno spazio certo polveroso e squallido, anche se non nelle condizioni disastrose in cui Umberto Terracini avrebbe romanticamente ricordato, decenni dopo, il teatro di origine borbonica.

Due teatri livornesi, due storie: il Goldoni, teatro della scissione e il S. Marco, teatro della fondazione del Pci, una storia antica spezzata e una storia nuova appena nata, una intensa vicenda politica che ha affidato a Livorno lo stigma di culla del comunismo italiano.

La storia nuova è il Pci. Una storia da raccontare, che è anche il titolo che l'Associazione Culturale 21, nata per celebrare la nascita del partito nel suo centenario, con la collaborazione dell'Associazione Culturale "Caffè della Scienza Nicola Badaloni", dell'Istituto Storico della Resistenza e della Società Contemporanea in Provincia di Livorno e la compartecipazione del Comune di Livorno, ha dato ad un ciclo di eventi di approfondimento messi in campo con storici, protagonisti politici, interpreti di pezzi della storia di un partito che si proponeva di approdare al socialismo e che diventò movimento reale di massa ed il cui valore storico/politico/culturale, rispetto alla storia del nostro Paese, è indiscutibile: lo dimostra il fatto che il legame con l'Urss non impedì che il comunismo italiano fosse segnato in maniera indelebile dal tratto storico della difesa e dell'affermazione della democrazia, sempre e comunque.

È noto che il Pci non era un blocco monolitico. Era una scuola di realismo politico, una comunità organizzata di uomini e donne ricchi di passione politica e di impegno civico teso a proiettare un'umanità troppo spesso debole e ferita verso l'emancipazione e verso traguardi di cambiamento e prospettive di speranza. Le ombre di quella storia non impediscono di vedere l'impegno totale nelle vicende più dure e cruciali del nostro Paese, sempre dalla parte dei deboli e della democrazia.

È un fatto che, con il crollo del comunismo, alla fine del '900, in un'epoca cambiata, si è consumato un mutamento dello scenario della politica e sono saltate le coordinate tradizionali del pensiero politico.

Cosa ha lasciato il Pci? Senz'altro un deposito di idee, di valori democratici ed antifascisti, insieme con l'idea che la sinistra è come una corrente presente nelle vene del Paese, una cosa viva, un insieme di aspirazioni alla giustizia e di speranze che danno fondamento ai processi di civiltà.

Anna Maria Biricotti
Associazione 21

Post prefazione

La pubblicazione del libro di Francesco Dei, resa possibile dal sostegno dell'Associazione 21 costituitasi a Livorno per ricordare con appuntamenti distribuiti tra il 2021 e il 2022, tutti di indiscussa qualità culturale, l'anniversario del Partito comunista, si è incontrata con iniziative analoghe messe in essere dal nostro Istituto¹. Sono iniziative animate dalla volontà di gettare uno sguardo critico e storiograficamente motivato sull'anniversario stesso.

In questo caso, l'idea di approfondire la vicenda del gennaio 1921, sia per quanto riguarda il processo decisionale dei soggetti coinvolti, sia per quanto riguarda gli spazi in cui si consumarono quegli avvenimenti, venne al presidente dell'Associazione Enrico Berlinguer, il senatore Ugo Sposetti. L'idea era quella di offrire nella ricorrenza del centenario, a tutti i presenti al progettato Convegno internazionale di studi, la ricerca sul contesto nel quale si svolse la scissione del Partito socialista e la successiva fondazione di quello comunista.

Affidammo l'incarico al dottor Francesco Dei, allora ricercatore della Scuola Normale di Pisa, del quale conoscevamo per precedenti lavori² la serietà analitica, la determinazione nella ricerca delle fonti e la capacità comunicativa.

A causa dell'insorgere della pandemia mondiale questo percorso è poi saltato, ma siamo lieti di presentare adesso il risultato di quella ricerca, un testo agile ma completo, esaustivo e piacevole alla lettura.

Catia Sonetti,
direttrice Istoreco Livorno

¹ Ricordiamo la più significativa a nostro parere, la mostra itinerante *Il Partito Comunista Italiano a Livorno dal dopoguerra allo scioglimento*. La mostra, allestita all'interno di container, ha toccato luoghi significativi per la città di Livorno ed è stata visitabile dal 4 settembre al 2 ottobre 2021, ed ha visto anche l'organizzazione di iniziative e dibattiti: da quello sulle Feste de «l'Unità» al convegno conclusivo sul porto di Livorno.

² Francesco Dei, *Un'altra costa. L'esodo giuliano e dalmata a Livorno*, Edizioni ETS, Pisa 2021.

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa
info@edizioniets.com - www.edizioniets.com
Finito di stampare nel mese di dicembre 2022